



## COMUNICATO STAMPA

**Istituto Storico della Resistenza: “A questo punto il Presidente Martini deve scegliere se stare dalla parte della legalità oppure continuare a far finta che niente sia successo”. Una dura presa di posizione di Marco Carraresi, Presidente del gruppo Udc in Consiglio regionale.**

Adesso non ci sono più alibi. Dopo la sentenza del Tribunale di Firenze che annulla l'assemblea dell'Istituto Storico della Resistenza del 27 ottobre scorso -in occasione della quale furono approvate rilevanti modifiche statutarie, viste da molti come il tentativo di “blindare” l'attuale dirigenza- è evidente anche la conseguente illegittimità delle elezioni che si sono svolte meno di un mese fa. Una sentenza che segue quella di pochi giorni prima, con la quale alcuni dei soci “contestatori” della gestione operata dagli attuali vertici dell'Istituto erano stati prosciolti dal Giudice da accuse a dir poco infamanti.

E non mi preoccupa se anche stavolta verrò accusato di fomentare una campagna contro l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Così come era avvenuto qualche mese fa in seguito alla mia ennesima presa di posizione, quando il gruppo dirigente dell'Istituto non trovò di meglio che parlare di “nuova interrogazione del consigliere regionale dell'Udc Carraresi già distintosi in passato per altri interventi e per il loro desolante livello di disinformazione e di faziosità”.

Da parte nostra vogliamo soltanto che la gestione dell'Istituto sia corretta e trasparente, anche perché essa viene sostenuta da finanziamenti e in primo luogo da consistenti contributi regionali. A noi le beghe interne non interessano affatto, purché queste non finiscano per arrecare danno e dispendio di risorse pubbliche.

Del resto che, oltre alle recenti vicende giudiziarie, vi siano stati, in questi ultimi anni, contrasti e contestazioni nelle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, accuse e controaccuse sulla gestione, tentativi di sostituzioni e revoche nel consiglio direttivo, accuse di gestione troppo personalistica a carico del Presidente e un grave ritardo nell'esame di duecento nuove iscrizioni, è inconfutabile perché attestato da documenti e testimonianze. Crediamo solo di aver fatto il nostro dovere nel chiedere di verificare a chi ne aveva la competenza se quanto denunciato da alcuni dirigenti dell'Istituto, compresa “la modestia dell'impegno culturale e dei risultati scientifici e didattici”, corrispondesse o meno alla realtà. Oltretutto in una situazione in cui non si riesce ad oggi nemmeno a sapere quanti e chi siano esattamente i soci dell'Istituto.

Per questo ci attendiamo ancora una volta dalla Giunta regionale -che ha sempre brillato in passato per la sua evidente latitanza- un giudizio chiaro, approfondito e dettagliato sulle vicende dell'Istituto, perché è diritto -e anche dovere- della Regione esigere una gestione contrassegnata dalla massima trasparenza, nonché da un'efficace e corretto utilizzo dei finanziamenti erogati, e da una conduzione associativa improntata a principi di legalità, democrazia e partecipazione.

Aver avviato -come ha fatto il Presidente meno di un mese fa con una delibera della Giunta regionale-, in questo clima di pesantissime accuse e contestazioni e senza che sia stata fatta adeguata chiarezza su come stanno esattamente le cose all'interno dell'Istituto, addirittura le procedure di assegnazione della nuova sede di proprietà regionale in Via Carducci, ci sembra affrettato, inopportuno e di dubbia legittimità. Una decisione sulla quale abbiamo presentato un'interrogazione urgente a cui attendiamo risposta già nella prossima seduta del Consiglio regionale.

Firenze 11 dicembre 2007